

LE STATISTICHE DELL'ISTAT SULLA POVERTÀ | ANNO 2018

Stabile la povertà assoluta

Nel 2018, si stima siano oltre 1,8 milioni le famiglie in condizioni di povertà assoluta, con un'incidenza pari al 7,0%, per un numero complessivo di 5 milioni di individui (8,4% del totale).

Pur rimanendo ai livelli massimi dal 2005, si arresta dopo tre anni la crescita del numero e della quota di famiglie in povertà assoluta.

Le famiglie in condizioni di povertà relativa nel 2018 sono poco più di 3 milioni (11,8%), quasi 9 milioni di persone (15,0% del totale).

10,0%

La percentuale di famiglie che si trova in povertà assoluta nel Mezzogiorno

Al Nord è il 5,8% e al Centro è il 5,3%.

1 milione e 260 mila

I minori in povertà assoluta (il 12,6%)

L'incidenza dei minori in povertà va dal 10,1% nel Centro fino al 15,7% nel Mezzogiorno dove risulta sostanzialmente stabile rispetto al 2017.

30,3%

L'incidenza della povertà assoluta tra i cittadini stranieri

Tra gli italiani è il 6,4%.

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/4
ufficiostampa@istat.it

CENTRO DIFFUSIONE DATI
tel. +39 06 4673.3102



POVERTÀ ASSOLUTA

Nel Mezzogiorno e nelle aree metropolitane più famiglie e individui poveri

Nel 2018, si stimano oltre 1,8 milioni di famiglie in povertà assoluta (con un'incidenza pari al 7,0%), per un totale di 5 milioni di individui (incidenza pari all'8,4%). Non si rilevano variazioni significative rispetto al 2017 nonostante il quadro di diminuzione della spesa complessiva delle famiglie in termini reali. In gran parte questo si deve al fatto che soltanto le famiglie con minore capacità di spesa (a maggiore rischio di povertà) mostrano una tenuta dei propri livelli di spesa, con un conseguente miglioramento in termini relativi rispetto alle altre¹. Al netto dell'inflazione registrata nel 2018 (in media nazionale pari a +1,2%), utilizzando, quindi, gli indici 2017 di prezzo nel calcolo delle soglie, l'incidenza complessiva in termini di famiglie sarebbe stata pari a 6,8%. L'intensità della povertà, cioè quanto la spesa mensile delle famiglie povere è mediamente sotto la linea di povertà in termini percentuali, ovvero "quanto poveri sono i poveri", si attesta nel 2018 al 19,4% (era il 20,4% nel 2017), da un minimo del 18,0% nel Centro a un massimo del 20,8% al Sud.

L'incidenza delle famiglie in povertà assoluta si conferma notevolmente superiore nel Mezzogiorno (9,6% nel Sud e 10,8% nelle Isole) rispetto alle altre ripartizioni (6,1% nel Nord-Ovest e 5,3% nel Nord-est e del Centro). Analogamente agli anni passati, questo fa sì che, sebbene la quota di famiglie che risiede nel Nord sia maggiore di quella del Mezzogiorno (47,7% rispetto a 31,7%), anche nel 2018 il maggior numero di famiglie povere è presente in quest'ultima ripartizione (45,1% contro 39,3% del Nord). Nel Centro si trova il restante 15,6% di famiglie povere.

Anche in termini di individui, il maggior numero di poveri (oltre due milioni e 350mila, di cui due terzi nel Sud e un terzo nelle Isole) risiede nelle regioni del Mezzogiorno (46,7%), il 37,6% nelle regioni del Nord, circa 1 milione e 900mila individui (il 22,7% nel Nord-ovest e il 14,8% nel Nord-est). L'incidenza di povertà individuale è pari a 11,1% nel Sud, 12,0% nelle Isole, mentre nel Nord e nel Centro è molto più bassa e pari a 6,9% e 6,6% (nel Nord-ovest 7,2%, nel Nord-est 6,5%).

Rispetto al 2017 rimangono stabili i valori delle incidenze a livello nazionale per tipologia comunale di residenza delle famiglie. Al Nord i comuni centro delle aree metropolitane presentano incidenze di povertà (7,0%) maggiori rispetto ai comuni periferici delle aree metropolitane e ai comuni sopra i 50mila abitanti (5,4%) e ai restanti comuni più piccoli (5,7%). Al Centro, invece, i comuni centro di aree metropolitane presentano l'incidenza minore (3,5% di famiglie povere contro 5,6% dei comuni periferici delle aree metropolitane e comuni sopra i 50mila abitanti e 6,4% dei comuni più piccoli). Anche il confronto per tipologia comunale evidenzia lo svantaggio del Sud e delle Isole: l'incidenza delle famiglie in povertà assoluta nei comuni centro di aree metropolitane è pari al 13,6% valore che raggiunge il 15,7% nel solo Sud.

¹ Si veda la Statistica Report "[Le spese per consumi delle famiglie – Anno 2018](#)"

POVERTÀ ASSOLUTA

Anni 2017-2018 (a), stime in migliaia di unità e valori percentuali

PRINCIPALI INDICATORI	RIPARTIZIONE GEOGRAFICA										Italia	
	Nord-ovest		Nord-est		Centro		Sud		Isole		2017	2018
	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018		
Famiglie povere (valori assoluti)	417	445	245	272	271,4	284	559	526	287	296	1.778	1.822
Persone povere (valori assoluti)	1.213	1.146	715	748	771	795	1.515	1.554	844	798	5.058	5.040
Incidenza della povertà assoluta familiare (%)	5,7	6,1	4,8	5,3	5,1	5,3	10,2	9,6	10,5	10,8	6,9	7,0
Incidenza della povertà assoluta individuale (%)	7,6	7,2	7,2	6,5	6,4	6,6	10,8	11,1	12,7	12,0	8,4	8,4
Intensità della povertà assoluta familiare (%) (b)	19,5	18,7	19,0	19,1	18,4	18,0	21,5	20,8	22,6	20,0	20,4	19,4

(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da 0) tra il 2017 e il 2018 si veda il prospetto 18 in allegato.

(b) I valori sono stati ricalcolati dal 2014 e sono disponibili su [I.stat](#).

Povert  assoluta maggiore tra le famiglie numerose e quelle monogenitore

Nel 2018, si conferma un'incidenza di povert  assoluta pi  elevata tra le famiglie con un maggior numero di componenti. E' pari a 8,9% tra quelle con quattro componenti e raggiunge il 19,6% tra quelle con cinque e pi ; si attesta invece attorno al 7% tra le famiglie di 3 componenti, in linea con il dato medio. La povert , inoltre, aumenta in presenza di figli conviventi, soprattutto se minori, passando dal 9,7% delle famiglie con un figlio minore al 19,7% di quelle con 3 o pi  figli minori.

Anche tra i monogenitore la povert    pi  diffusa rispetto alla media, con un'incidenza dell'11,0%, in aumento rispetto all'anno precedente, quando era pari a 9,1%.

Nelle famiglie con almeno un anziano l'incidenza di povert    pari al 4,9%, pi  bassa, quindi, della media nazionale; scende al 3,2% se si considerano le coppie in cui l'et  della persona di riferimento della famiglia   superiore a 64 anni (tra quelle con persona di riferimento tra i 18 e i 64 anni questo valore sale al 5,2%).

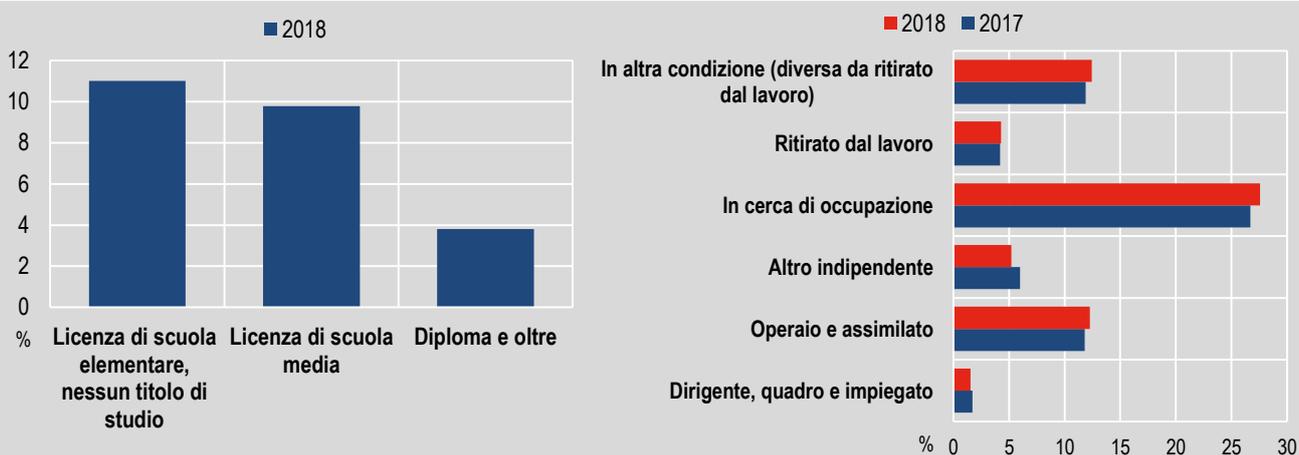
In generale, la povert  familiare presenta quindi un andamento decrescente all'aumentare dell'et  della persona di riferimento: le famiglie di giovani, infatti, hanno generalmente minori capacit  di spesa poich  dispongono di redditi mediamente pi  contenuti e hanno minori risparmi accumulati nel corso della vita o beni ereditati. La povert  assoluta riguarda quindi il 10,4% delle famiglie in cui la persona di riferimento ha un'et  compresa tra 18 e 34 anni, il 4,7% se la persona di riferimento ha oltre 64 anni.

Istruzione e livelli occupazionali migliori proteggono le famiglie dalla povert 

La diffusione della povert  diminuisce al crescere del titolo di studio. Se la persona di riferimento ha conseguito un titolo almeno di scuola secondaria superiore l'incidenza   pari al 3,8%, si attesta su valori attorno al 10,0% se ha al massimo la licenza di scuola media.

Associata al titolo di studio   la condizione professionale e la posizione nella professione della persona di riferimento: se dirigente, quadro o impiegato, la famiglia   meno a rischio di povert  assoluta, con l'incidenza che si attesta intorno all'1,5%. Se la persona di riferimento   operaio o assimilato, la povert  riguarda il 12,3% delle famiglie. Tra le famiglie con persona di riferimento in cerca di occupazione questa quota sale al 27,6%.

FIGURA 1. INCIDENZA DI POVERT  ASSOLUTA PER TITOLO DI STUDIO E CONDIZIONE PROFESSIONALE DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO. Anni 2017-2018, valori percentuali (a)



(a) Il dato relativo alla categoria imprenditori e liberi professionisti non   diffuso a causa della scarsa numerosit  campionaria.

Quasi 1,3 milioni i minori in povertà assoluta

Nel 2018, la povertà assoluta in Italia colpisce 1.260.000 minori (12,6% rispetto all'8,4% degli individui a livello nazionale). L'incidenza varia da un minimo del 10,1% nel Centro fino a un massimo del 15,7% nel Mezzogiorno; rispetto al 2017, si registra una sostanziale stabilità. Disaggregando per età, l'incidenza presenta i valori più elevati nelle classi 7-13 anni (13,4%) e 14-17 anni (12,9%) rispetto alle classi 0-3 anni e 4-6 anni (11,5% circa).

Le famiglie con minori in povertà assoluta sono oltre 725mila, con un'incidenza dell'11,3% (oltre quattro punti più alta del 7,0% medio nazionale). La maggiore criticità per le famiglie con minori emerge non solo in termini di incidenza, ma anche di intensità della povertà: questa è, infatti, al 20,8% (rispetto al 19,4% del dato nazionale). Le famiglie con minori sono quindi più spesso povere, e se povere, lo sono più delle altre.

L'incidenza della povertà tra le famiglie con minori è fortemente variabile a seconda della condizione lavorativa e della posizione nella professione della persona di riferimento: 8,8% nelle famiglie in cui la persona di riferimento è occupata e 22,5% quando non occupata. Se la persona di riferimento è operaio l'incidenza arriva al 16,3%, se è in cerca di occupazione raggiunge il 28,5%.

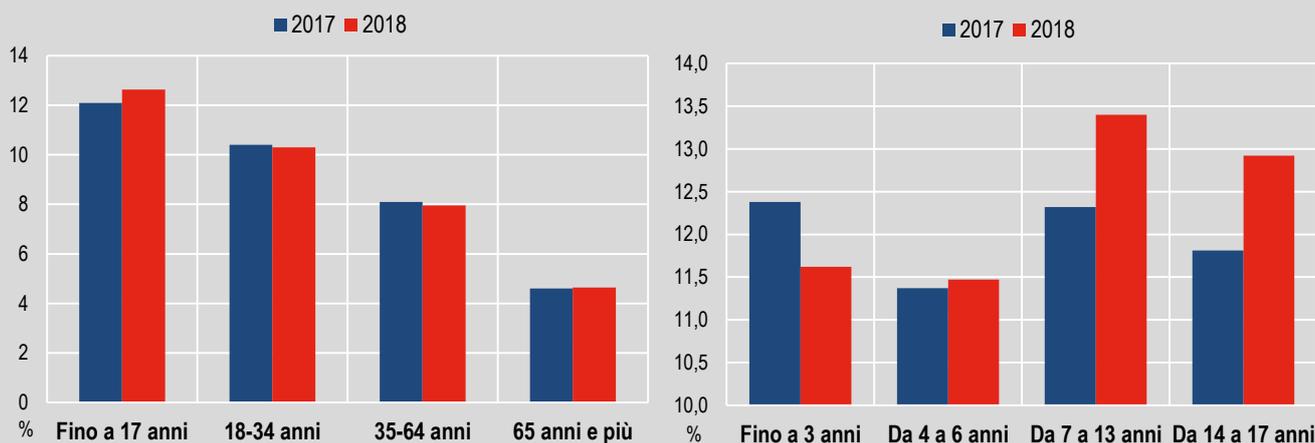
L'incidenza di povertà assoluta per le famiglie con minori presenta maggiori segnali di disagio nelle aree metropolitane, sia nei comuni centro dell'area (13,3%) sia nei comuni delle periferie e nei comuni oltre i 50 mila abitanti (13,0%); nei piccoli comuni si ferma, invece, al 9,9%.

La cittadinanza delle famiglie con minori ha un ruolo importante sulla condizione di povertà: la povertà assoluta per le famiglie di soli italiani con minori è, infatti, pari al 7,7%, mentre interessa quasi una famiglia ogni tre in quelle composte da soli stranieri con minori (31,0%).

Rispetto alla tipologia familiare, l'incidenza di povertà assoluta aumenta al crescere del numero di minori presenti in famiglia (6,5% per le coppie con un figlio, 10,1% per quelle con due figli e 17,2% per le coppie con tre o più figli), ed è elevata tra le famiglie monogenitore (16,8%) e per le tipologie in cui spesso convivono più nuclei familiari (20,1%). Le famiglie monogenitore sono le uniche a far registrare una crescita significativa rispetto al 2017 (quando l'incidenza era l'11,8%).

La distribuzione delle famiglie povere con minori differisce dalla distribuzione del totale delle famiglie con minori. Nel sottoinsieme delle povere, le coppie con due figli sono le più diffuse ma con una quota più bassa del totale delle famiglie con minori (36,2% contro 40,4%), seguite dalle coppie con tre o più figli (17,9% rispetto all'11,7% del totale) e dalle coppie con 1 figlio (17,6% contro 30,3%); i monogenitori e le altre famiglie in cui convivono più nuclei familiari rappresentano, rispettivamente, il 15,5% delle famiglie povere (10,4% sul totale delle famiglie con minori) e il 12,9% (7,2% sul totale delle famiglie con minori).

FIGURA 2. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA TRA TUTTI GLI INDIVIDUI PER SESSO E CLASSE DI ETÀ E TRA I SOLI MINORI PER CLASSI DI ETÀ. Anni 2017-2018, valori percentuali



Le famiglie monogenitore in povertà assoluta in Italia sono oltre 236 mila; quelle con minori circa 112 mila.

Oltre il 60% delle famiglie povere di monogenitori con minori ha un solo figlio minorenni. Tuttavia, l'incidenza registra valori più elevati fra quelle con due minori (17,8%) rispetto al 15,5% delle famiglie con un minore.

Si confermano le maggiori difficoltà per gli stranieri

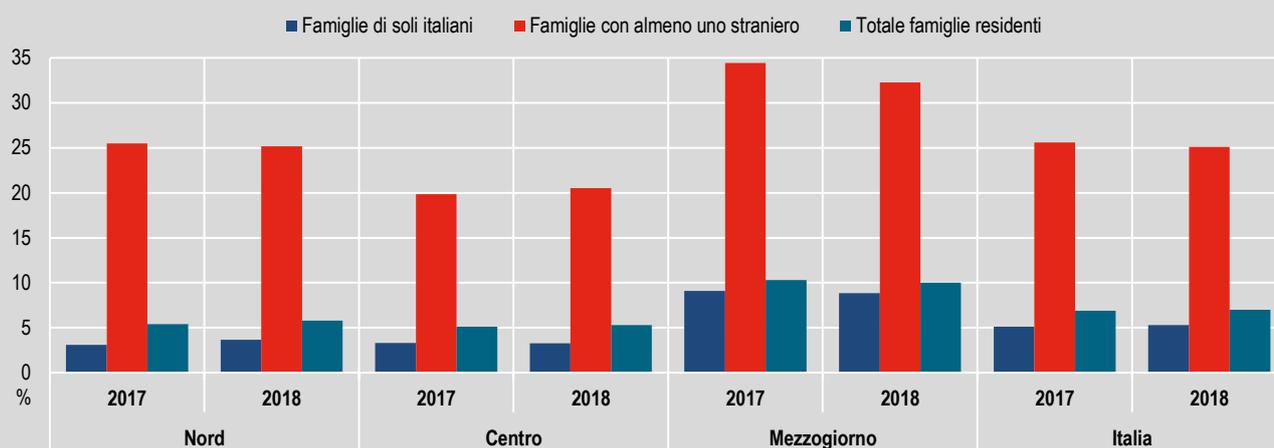
Gli individui stranieri in povertà assoluta sono oltre un milione e 500mila, con una incidenza pari al 30,3% (tra gli italiani è il 6,4%).

Le famiglie in povertà assoluta sono composte nel 68,9% dei casi da famiglie di soli italiani (1 milione e 250mila) e per il restante 31,1% da famiglie con stranieri (567mila) mentre le famiglie di soli italiani rappresentano il 91,3% delle famiglie nel loro complesso contro l'8,7% delle famiglie con stranieri.

L'incidenza di povertà assoluta è pari al 25,1% per le famiglie con almeno uno straniero (27,8% per le famiglie composte esclusivamente da stranieri) e al 5,3% per le famiglie di soli italiani. La criticità per le famiglie con stranieri è maggiormente sentita nei comuni centro di area metropolitana, dove l'incidenza arriva al 26,2% (28,8% per le famiglie di soli stranieri).

Fra le ripartizioni, l'incidenza più elevata si registra nel Mezzogiorno, con quote di famiglie con stranieri in povertà circa quattro volte superiori a quelle delle famiglie di soli italiani (rispettivamente 32,3% e 8,9%). Le famiglie in povertà con stranieri dove sono presenti minori presentano valori pari al 29,8% (oltre 300 mila), quelle di soli stranieri il 31,0%, valore quattro volte superiore a quello delle famiglie di soli italiani con minori (7,7%). Nel Mezzogiorno la stessa incidenza sale al 40,5% per le famiglie con stranieri dove sono presenti minori, contro il 12,4% delle famiglie di soli italiani. È in povertà assoluta oltre la metà delle famiglie di soli stranieri in cui la persona di riferimento è in cerca di occupazione (51,5%, per un totale di oltre 66mila famiglie); se la persona di riferimento è occupata, la condizione di povertà raggiunge comunque una famiglia ogni quattro (25,5%).

FIGURA 3. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA PER CITTADINANZA DEI COMPONENTI E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2017-2018, valori percentuali



In affitto quasi la metà delle famiglie povere

L'incidenza di povertà assoluta in Italia è molto differenziata a seconda del titolo di godimento dell'abitazione in cui si vive, con una situazione particolarmente critica per chi vive in affitto.

Le circa 850mila famiglie povere in affitto rappresentano quasi la metà (46,6%) di tutte le famiglie povere, a fronte di una quota di famiglie in affitto del 18,7% sul totale delle famiglie residenti.

Le famiglie affittuarie del Mezzogiorno sono in povertà assoluta nel 22,3% dei casi a fronte del 15,9% del Nord e del 14,9% del Centro. Tuttavia, tra le famiglie povere del Centro e del Nord quelle affittuarie sono più della metà del totale mentre nel Mezzogiorno sono il 37,8% (anche a causa di una minore presenza di affittuari tra le famiglie residenti).

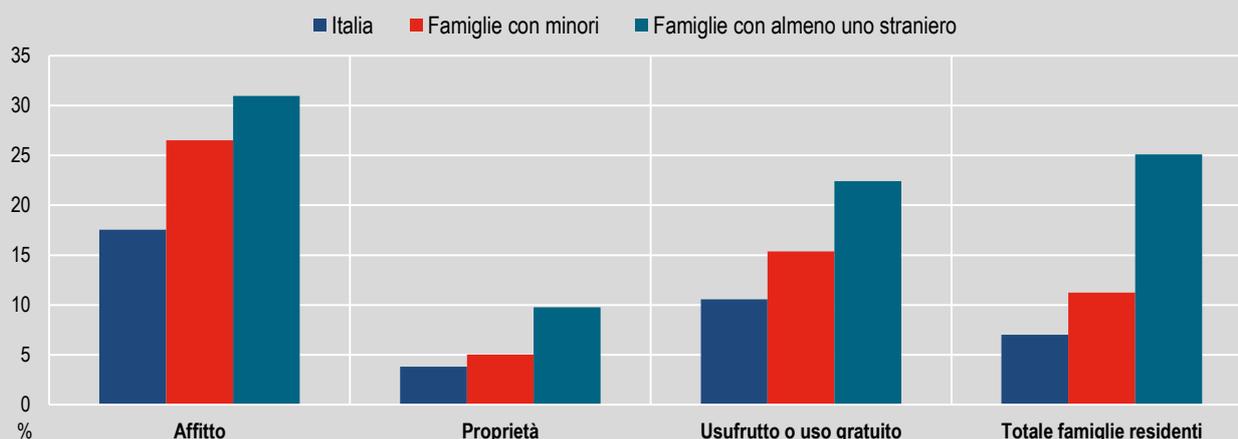
Va tenuto presente che il titolo di godimento dell'abitazione è fortemente legato all'età della persona di riferimento, così come alla cittadinanza dei componenti. Infatti, le famiglie con persona di riferimento giovane (frequentemente con minori al loro interno) e quelle con stranieri scontano sia una minore capacità reddituale, sia una minore probabilità di avere accumulato risparmi o aver avuto accesso a beni ereditari, e quindi più frequentemente vivono in affitto. La quota di affittuari nella popolazione nel complesso scende al crescere dell'età della persona di riferimento (dal 40,6% se è under 35 anni al 10,3% se invece ha 65 anni e più) e contestualmente aumenta la quota di proprietari (dal 42,9% all'82,3%). Inoltre, il 66,0% delle famiglie con stranieri vive in affitto e il 23,5% in casa di proprietà contro, rispettivamente, il 14,2% e il 76,5% delle famiglie di soli italiani.

Tra le famiglie con minori, l'incidenza della povertà assoluta è pari al 26,5% tra quelle in affitto, al 5,0% tra quelle proprietarie e al 15,4% tra le famiglie usufruttuarie o che hanno l'abitazione in uso gratuito.

L'affitto medio per le famiglie in povertà assoluta è pari a 307 euro mensili, oltre 100 euro meno dei 418 euro pagati dalle famiglie non in condizione di povertà. Tuttavia, poiché la spesa media mensile complessiva delle prime è molto più bassa di quella delle seconde (865 euro contro 2.065), la voce per l'affitto pesa per il 35,5% sul totale delle spese familiari quando si è poveri (37,5% sia nel Centro sia nel Nord, 31,5% nel Mezzogiorno) e il 20,3% quando non si è poveri.

Tra le famiglie che vivono in casa di proprietà, paga un mutuo il 16,1% di quelle in povertà assoluta rispetto al 19,4% delle famiglie non povere. Dal punto di vista economico e contabile, questa voce di bilancio è un investimento, e non rientra quindi nella spesa per consumi. Tuttavia, per le famiglie che la sostengono rappresenta un'uscita rilevante, e ciò può essere particolarmente gravoso per quelle che scendono sotto la soglia di povertà anche a causa di questo esborso che non può essere dedicato a spese per consumi. La rata media effettiva per le famiglie che pagano un mutuo è di 452 euro mensili per quelle povere e di 569 euro per le non povere.

FIGURA 4. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA TRA LE FAMIGLIE CON MINORI E TRA LE FAMIGLIE CON ALMENO UNO STRANIERO PER TITOLO DI GODIMENTO DELL'ABITAZIONE. Anno 2018, valori percentuali



POVERTÀ RELATIVA

Sempre alta l'incidenza ma il Mezzogiorno migliora

Le famiglie in condizioni di povertà relativa nel 2018 sono stimate pari a poco più di 3 milioni (11,8%), per un totale di individui di quasi 9 milioni (15,0%). Rispetto al 2017, il fenomeno si aggrava nel Nord (da 5,9% al 6,6%), in particolare nel Nord-est dove l'incidenza passa da 5,5% a 6,6%. Il Mezzogiorno, invece, presenta una dinamica opposta (24,7% nel 2017, 22,1% nel 2018), con una riduzione dell'incidenza sia nel Sud (da 24,1% a 22,3%) sia nelle Isole (da 25,9% a 21,6%).

A livello individuale, il lieve calo in media nazionale (da 15,6% a 15,0%) è sintesi di dinamiche contrastanti nelle ripartizioni (da 7,4% a 8,6% nel Nord-est; da 30,8% a 25,7% nelle Isole). Su scala territoriale, Calabria (30,6%), Campania (24,9%) e Sicilia (22,5%) si confermano le regioni con la maggiore incidenza.

L'intensità della povertà relativa si è attestata nel 2018 al 24,3%, sostanzialmente stabile rispetto al 24,1% del 2017, raggiungendo il valore più elevato nel Mezzogiorno (25,8%) e il più basso nel Centro (22,2%).

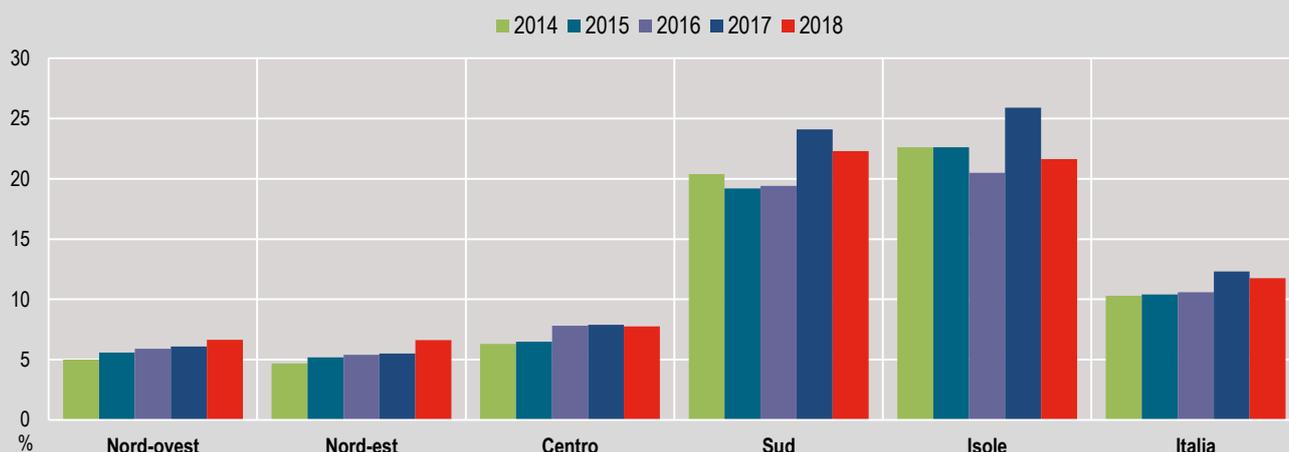
Si rileva un miglioramento per le famiglie di tre componenti (da 15,1% nel 2017 a 12,6% nel 2018), dovuto in larga parte alla riduzione dell'incidenza per le coppie con un figlio (da 14,2% a 11,1%). Tale evidenza è confermata per le ripartizioni del Centro (da 12,9% a 8,6%) e del Mezzogiorno (da 27,4% a 20,7%). Per le famiglie monogenitore, invece, il disagio cresce e l'incidenza di povertà relativa per l'Italia passa da 15,2% del 2017 a 18,8% del 2018.

Le famiglie con tre o più figli minori hanno una incidenza di povertà relativa quasi tre volte superiore a quella media nazionale (33,1% contro 11,8%); più basso, invece, il valore per le famiglie in cui sono presenti 2 o più anziani (10,6%).

Analogamente alla povertà assoluta, l'incidenza di povertà relativa per le famiglie con persona di riferimento in posizione di operaio e assimilato (18,9%) è la più alta fra gli occupati; tra le famiglie in cui la persona di riferimento è lavoratore indipendente in posizione diversa da imprenditore o libero professionista è pari al 9,2%, in riduzione rispetto al 2017 (11,6%). Si conferma il disagio per le famiglie con persona di riferimento in cerca di occupazione (37,5%), in particolare nel Mezzogiorno (45,6%). In questa ripartizione, si nota un miglioramento per le famiglie con persona di riferimento occupata (da 20,8 a 17,7%), lavoratore indipendente in posizione diversa da imprenditore o libero professionista (da 22,7 a 16,5%) e non occupata (27,8% a 25,6%).

FIGURA 5. INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA FAMILIARE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.

Anni 2014-2018, valori percentuali



A essere più colpite sono le famiglie nei piccoli comuni del Nord, tra le quali la povertà relativa passa da 5,7% a 7,2%, mentre migliora per quelli del Mezzogiorno, da 25,6% scende a 22,2%, anche se è ancora molto elevata.

L'incidenza di povertà relativa si diversifica a seconda della cittadinanza dei componenti familiari. Per le famiglie di soli italiani è al 10,0%, ma triplica per le famiglie con almeno uno straniero (30,0% e 31,7% per le famiglie di soli stranieri). Nel confronto con le stime 2017, solamente nel Nord si registra una crescita dell'incidenza di povertà relativa per le famiglie di soli italiani (da 3,5% a 4,3%); nel Mezzogiorno si verifica una dinamica opposta, con le famiglie di soli italiani che passano da 23,5% a 20,8%.

Famiglie sicuramente povere, appena povere o quasi povere

La classificazione delle famiglie in povere e non povere, ottenuta attraverso la linea convenzionale di povertà relativa, può essere articolata ulteriormente tramite l'utilizzo di soglie aggiuntive, corrispondenti all'80%, al 90%, al 110% e al 120% di quella standard, che permettono di individuare gruppi di famiglie distinti in base alla distanza dalla linea di povertà.

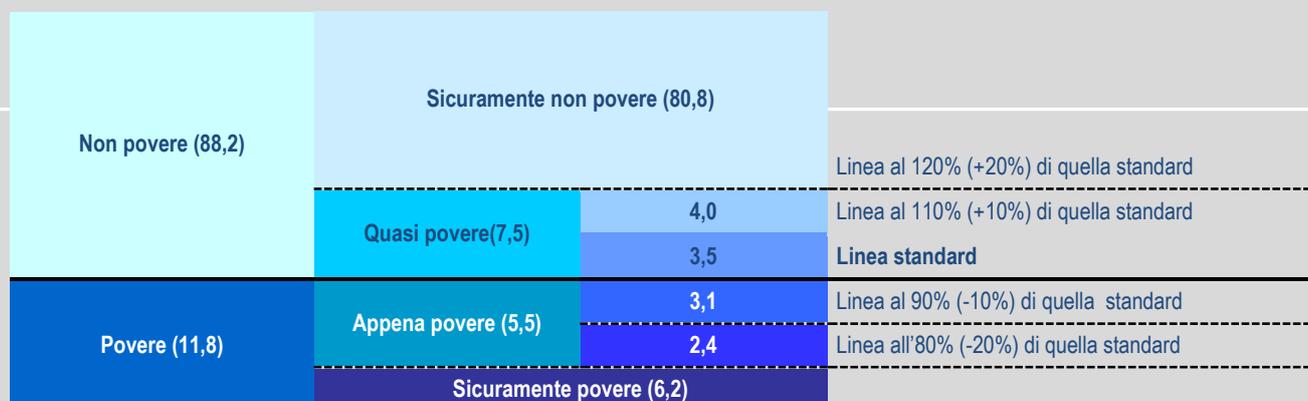
Nel 2018 le famiglie "sicuramente" povere (che hanno livelli di spesa mensile equivalente inferiori alla linea standard di oltre il 20%) sono stabili al 6,2%, con valori più elevati nel Mezzogiorno (12,6%). Quelle "appena" povere (ovvero con una spesa inferiore alla linea di non oltre 20%) sono il 5,5% delle famiglie residenti (6,1% nel 2017) e raggiungono il 9,5% nel Mezzogiorno (12,2% l'anno precedente); tra le "appena" povere, il 3,1% presenta livelli di spesa per consumi molto prossimi alla linea di povertà (inferiori di non oltre il 10%) percentuale che sale a 5,2% nel Mezzogiorno.

È invece "quasi povero" il 7,5% delle famiglie (spesa superiore alla linea di non oltre 20%) mentre il 3,5% ha valori di spesa superiori alla linea di povertà di non oltre 10% (5,3% nel Mezzogiorno).

Le famiglie "sicuramente" non povere, infine, sono l'80,8% del totale (80,4% nel 2017), con valori pari a 88,1% nel Nord, 85,4% nel Centro e 66,7% nel Mezzogiorno.

FIGURA 6. FAMIGLIE POVERE E NON POVERE IN BASE A DIVERSE LINEE DI POVERTÀ.

Anno 2018, valori percentuali



Glossario

Paniere di povertà assoluta: Rappresenta l'insieme dei beni e servizi che, nel contesto italiano e per una famiglia con determinate caratteristiche, vengono considerati essenziali per una determinata famiglia per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile.

Soglia di povertà assoluta: Rappresenta la spesa minima necessaria per acquisire i beni e servizi inseriti nel paniere di povertà assoluta. La soglia di povertà assoluta varia, per costruzione, in base alla dimensione della famiglia, alla sua composizione per età, alla ripartizione geografica e alla dimensione del comune di residenza.

Soglia di povertà relativa: Per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media per persona nel Paese (ovvero alla spesa pro-capite e si ottiene dividendo la spesa totale per consumi delle famiglie per il numero totale dei componenti).

Povertà assoluta: Sono classificate come assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia di povertà assoluta (che si differenzia per dimensione e composizione per età della famiglia, per ripartizione geografica e per tipo di comune di residenza).

Povertà relativa: Sono considerate povere relative le famiglie che hanno una spesa per consumi al di sotto di una soglia di povertà relativa convenzionale (linea di povertà). Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore sono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza diversa il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza, che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti.

Incidenza della povertà: Si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti. Relativamente alle persone, si ottiene come rapporto tra il numero di persone in famiglie povere e il totale delle persone residenti.

Intensità della povertà: Misura di quanto in percentuale la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà.

Intervallo di confidenza ed errore di campionamento assoluto e relativo: Conoscendo la stima Y^* di un parametro Y della popolazione e la stima dell'errore di campionamento assoluto ad essa associato, è possibile costruire un intervallo di confidenza che, con livello di fiducia α , comprende al suo interno il valore del parametro Y oggetto di stima. L'ampiezza di tale intervallo è funzione dell'errore di campionamento assoluto di un valore k che dipende dalla forma della distribuzione campionaria dello stimatore e del valore scelto per il livello di confidenza α . Per grandi campioni si fa comunemente riferimento alla distribuzione normale e si ha ad esempio, per $\alpha = 0,05$, che $k = 1,96$. L'ampiezza dell'intervallo di confidenza, e dunque il grado di incertezza sul parametro Y nella popolazione, è pari a $2k$ volte l'errore di campionamento assoluto. La stima dell'errore di campionamento assoluto è una statistica per valutare l'errore campionario ed è pari allo scarto quadratico medio dello stimatore Y^* del parametro. Il coefficiente di variazione dello stimatore è invece l'errore di campionamento relativo, generalmente espresso in percentuale. Per i dettagli metodologici dell'indagine si veda la Statistica report La spesa per consumi delle famiglie del ... 2019).

Scala di equivalenza: E' un insieme dei coefficienti di correzione utilizzati per determinare la soglia di povertà se le famiglie hanno un numero di componenti diverso da due. Ad esempio, la soglia di povertà per una famiglia di quattro persone è pari a 1,63 volte quella per due componenti (1.785,00 euro), la soglia per una famiglia di sei persone è di 2,16 volte (2.355,39 euro).

Ampiezza della famiglia	Scala di equivalenza (coefficienti)	Linea di povertà
1	0,60	657,05
2	1,00	1.095,09
3	1,33	1.456,47
4	1,63	1.785,00
5	1,90	2.080,67
6	2,16	2.365,39
7 e più	2,40	2.628,22

Spesa equivalente: È calcolata dividendo il valore familiare della spesa per il coefficiente della scala di equivalenza; permette di rendere direttamente confrontabili i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa.

Spesa familiare: È calcolata al netto delle spese per manutenzione straordinaria delle abitazioni, dei premi pagati per assicurazioni vita e rendite vitalizie, rate di mutui e restituzione di prestiti.

Persona di riferimento della famiglia: E' l'intestatario della scheda di famiglia in anagrafe.

Altro indipendente: Indica il lavoratore in proprio, il socio di cooperativa, il coadiuvante nell'azienda di un familiare, il collaboratore coordinato e continuativo (con o senza progetto), il prestatore d'opera occasionale.

Operaio e assimilato: include il capo operaio, l'operaio subalterno, l'assimilato, l'apprendista, il lavorante a domicilio per conto di imprese.

Nota metodologica

Obiettivi conoscitivi e quadro di riferimento

Le stime di povertà diffuse in questo Report si basano sui dati dell'indagine sulle spese per consumi delle famiglie, che ha lo scopo di rilevare la struttura e il livello della spesa per consumi secondo le principali caratteristiche sociali, economiche e territoriali delle famiglie residenti (Cfr. Statistica report "[La spesa per consumi delle famiglie](#)" dell'11 giugno 2019).

Riferimenti normativi dell'indagine

La rilevazione di informazioni riguardanti le spese per consumi delle famiglie è prevista dal [Programma statistico nazionale](#), che raccoglie l'insieme delle rilevazioni statistiche necessarie al Paese.

Popolazione di riferimento

La popolazione di interesse è costituita dalle famiglie residenti in Italia e dagli individui che le compongono, (sono escluse le persone che risiedono in istituti di convivenza). La famiglia è intesa come famiglia di fatto, ossia l'insieme di persone coabitanti e legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi. L'indagine è condotta su un campione di circa 19 mila famiglie.

Processi e metodologie

La metodologia di stima della povertà assoluta, messa a punto nel 2005 da una Commissione di studio formata da esperti del settore (Cfr. Volume Istat Metodi e Norme, "[La misura della povertà assoluta](#)" del 22 aprile 2009), è una misura basata sulla valutazione monetaria di un paniere di beni e servizi considerati essenziali per evitare gravi forme di esclusione sociale. A partire dall'ipotesi che i bisogni primari e i beni e servizi che li soddisfano sono omogenei su tutto il territorio nazionale, si è tenuto conto del fatto che i costi sono variabili nelle diverse zone del Paese.

L'unità di riferimento del paniere è la famiglia, considerata rispetto alle caratteristiche dei singoli componenti, dei loro specifici bisogni (ad esempio, per le esigenze di tipo nutrizionale) e delle eventuali economie di scala o forme di risparmio che possono essere realizzate al variare della composizione familiare. I fabbisogni essenziali sono stati individuati in un'alimentazione adeguata, nella disponibilità di un'abitazione - di ampiezza consona alla dimensione del nucleo familiare, riscaldata, dotata dei principali servizi, beni durevoli e accessori - e nel minimo necessario per vestirsi, comunicare, informarsi, muoversi sul territorio, istruirsi e mantenersi in buona salute.

Di conseguenza, il paniere si compone di tre macro componenti - alimentare, abitazione, residuale - la cui valutazione monetaria non è stata effettuata al prezzo minimo assoluto, ma al prezzo minimo accessibile per tutte le famiglie (tenendo conto delle caratteristiche dell'offerta nelle diverse realtà territoriali). Il valore monetario del paniere complessivo è stato ottenuto per somma diretta di quelli delle diverse componenti e corrisponde alla soglia di povertà assoluta. Non si tratta quindi di un'unica soglia, ma di tante soglie di povertà assoluta quante sono le combinazioni tra tipologia familiare (ottenuta come combinazione tra numero ed età dei componenti), ripartizione geografica e tipo di comune di residenza (distinguendo tra comuni centro area metropolitana, periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più e altri comuni fino a 50.000 abitanti diversi dai comuni periferia area metropolitana).

Le soglie per gli anni successivi al 2005 vengono stimate applicando al valore monetario delle singole voci di spesa la variazione degli specifici indici dei prezzi al consumo; poiché la dinamica di tali indici può essere diversa sul territorio, la rivalutazione di tutte le voci viene effettuata distintamente per ripartizione geografica (il valore soglia può essere calcolato per qualsiasi famiglia all'indirizzo: <https://www.istat.it/it/dati-analisi-e-prodotti/contenuti-interattivi/soglia-di-poverta>).

Se la povertà assoluta classifica le famiglie povere/non povere in base all'incapacità di acquisire determinati beni e servizi, la misura di povertà relativa, definita rispetto allo standard medio della popolazione, fornisce una valutazione della disuguaglianza nella distribuzione della spesa per consumi e individua le famiglie povere tra quelle che presentano una condizione di svantaggio rispetto alle altre. Viene infatti definita povera una famiglia di due componenti con una spesa per consumi inferiore o pari alla spesa media per consumi pro-capite.

Per famiglie di diversa ampiezza viene utilizzata una scala di equivalenza, che tiene conto dei differenti bisogni e delle economie/diseconomie di scala che è possibile realizzare in famiglie di maggiore o minore ampiezza. La scala di equivalenza utilizzata nella stima della povertà relativa, nota come scala di equivalenza Carbonaro, si basa su una funzione doppio logaritmica tra spesa per consumi e ampiezza della famiglia.

I valori della scala di equivalenza (Cfr. Glossario) rappresentano i coefficienti con cui la spesa di una famiglia di una determinata ampiezza viene divisa al fine di essere resa equivalente a quella di una famiglia di due componenti (a tale ampiezza corrisponde il coefficiente pari ad 1).

Per entrambe le misure di povertà (assoluta e relativa), si assume che le risorse familiari vengano equamente condivise tra tutti i componenti; di conseguenza, gli individui appartenenti ad una famiglia povera sono tutti ugualmente poveri.

Per sintetizzare l'informazione sui vari aspetti della povertà, vengono calcolati due indici: il primo è la proporzione dei poveri (incidenza), cioè il rapporto tra il numero di famiglie (individui) in condizione di povertà e il numero di famiglie (individui) residenti. Il secondo è il divario medio di povertà (intensità), che misura «quanto poveri sono i poveri», cioè di quanto, in termini percentuali, la spesa media mensile delle famiglie povere è inferiore alla linea di povertà.

Accanto all'intensità, e al fine di distinguere le diverse condizioni di disagio, alla soglia di povertà relativa standard vengono affiancate quattro soglie aggiuntive, pari rispettivamente all'80%, al 90%, al 110% e al 120% del valore standard. Queste soglie consentono di individuare da un lato la quota di famiglie che, sebbene non siano relativamente povere, sono maggiormente esposte al rischio di diventarlo, dall'altro la quota, tra le famiglie povere, di quelle con livelli di spesa per consumi molto al di sotto della linea di povertà.

Le soglie di povertà assoluta

Le soglie di povertà assoluta rappresentano i valori rispetto ai quali si confronta la spesa per consumi di una famiglia al fine di classificarla assolutamente povera o non povera. Ad esempio, per un adulto (di 18-59 anni) che vive solo, la soglia di povertà è pari a 834,66 euro mensili se risiede in un'area metropolitana del Nord, a 749,67 euro se vive in un piccolo comune settentrionale, a 563,77 euro se risiede in un piccolo comune del Mezzogiorno.

Nel Prospetto a pagina seguente sono riportati i valori delle soglie di povertà assoluta per il 2018, relativi alle tipologie familiari più diffuse in Italia. I valori delle soglie per le diverse tipologie familiari possono essere calcolati nell'area web dedicata, sul sito istituzionale dell'Istat.

PROSPETTO 8. SOGLIE MENSILI DI POVERTÀ ASSOLUTA PER ALCUNE TIPOLOGIE FAMILIARI, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E TIPO DI COMUNE. Anno 2018, valori in euro¹

TIPOLOGIA FAMILIARE	Nord			Centro			Mezzogiorno		
	Centro area metropolitana	Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	Centro area metropolitana	Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	Centro area metropolitana	Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)
1 comp. 18-59	834,66	795,22	749,67	802,48	761,32	713,78	621,11	600,19	563,77
1 comp. 60-74	802,82	763,38	717,83	775,61	734,45	686,91	594,52	573,60	537,18
1 comp. 75+	760,85	721,41	675,86	738,10	696,94	649,40	557,35	536,43	500,01
2 comp. 18-59	1.155,02	1.107,43	1.053,46	1.096,28	1.046,62	990,29	887,36	862,90	820,82
2 comp. 60-74	1.092,13	1.044,54	990,57	1.042,84	993,18	936,85	834,46	810,00	767,92
2 comp. 75+	1.018,00	970,41	916,44	976,49	926,83	870,50	768,67	744,21	702,13
1 comp. 60-74 e 1 comp. 75+	1.054,79	1.007,20	953,23	1.009,41	959,75	903,42	801,31	776,85	734,77
1 comp. 18-59 e 1 comp. 75+	1.084,64	1.037,05	983,08	1.034,72	985,06	928,73	826,35	801,89	759,81
1 comp. 18-59 e 1 comp. 60-74	1.122,91	1.075,32	1.021,35	1.068,98	1.019,32	962,99	860,32	835,86	793,78
1 comp. 11-17 e 1 comp. 18-59	1.170,07	1.122,48	1.068,51	1.109,59	1.059,93	1.003,60	900,98	876,52	834,44
1 comp. 4-10 e 1 comp. 18-59	1.111,92	1.064,33	1.010,36	1.059,50	1.009,84	953,51	851,19	826,73	784,65
1 comp. 18-59 e 2 comp. 75+	1.302,92	1.247,99	1.186,58	1.237,62	1.180,30	1.116,21	1.005,44	977,94	931,05
1 comp. 18-59 e 1 comp. 60-74 e 1 comp. 75+	1.338,73	1.283,80	1.222,39	1.269,69	1.212,37	1.148,28	1.037,26	1.009,76	962,87
1 comp. 18-59 e 2 comp. 60-74	1.375,11	1.320,18	1.258,77	1.302,27	1.244,95	1.180,86	1.069,59	1.042,09	995,20
2 comp. 18-59 e 1 comp. 75+	1.370,48	1.315,55	1.254,14	1.296,80	1.239,48	1.175,39	1.064,09	1.036,59	989,70
2 comp. 18-59 e 1 comp. 60-74	1.407,82	1.352,89	1.291,48	1.330,23	1.272,91	1.208,82	1.097,28	1.069,78	1.022,89
3 comp. 18-59	1.442,00	1.387,07	1.325,66	1.359,47	1.302,15	1.238,06	1.126,25	1.098,75	1.051,86
1 comp. 11-17 e 2 comp. 18-59	1.455,70	1.400,77	1.339,36	1.371,58	1.314,26	1.250,17	1.138,64	1.111,14	1.064,25
1 comp. 4-10 e 2 comp. 18-59	1.404,06	1.349,13	1.287,72	1.327,12	1.269,80	1.205,71	1.094,45	1.066,95	1.020,06
1 comp. 0-3 e 2 comp. 18-59	1.301,95	1.247,02	1.185,61	1.234,61	1.177,29	1.113,20	1.002,11	974,61	927,72
2 comp. 18-59 e 2 comp. 60-74	1.665,17	1.597,28	1.522,96	1.571,81	1.500,95	1.423,40	1.298,46	1.265,86	1.211,09
3 comp. 18-59 e 1 comp. 60-74	1.700,42	1.632,53	1.558,21	1.602,10	1.531,24	1.453,69	1.328,47	1.295,87	1.241,10
4 comp. 18-59	1.737,27	1.669,38	1.595,06	1.633,79	1.562,93	1.485,38	1.359,91	1.327,31	1.272,54
1 comp. 11-17 e 3 comp. 18-59	1.750,17	1.682,28	1.607,96	1.645,18	1.574,32	1.496,77	1.371,55	1.338,95	1.284,18
2 comp. 11-17 e 2 comp. 18-59	1.763,11	1.695,22	1.620,90	1.656,58	1.585,72	1.508,17	1.383,20	1.350,60	1.295,83
1 comp. 4-10 e 1 comp. 11-17 e 2 comp. 18-59	1.715,95	1.648,06	1.573,74	1.616,02	1.545,16	1.467,61	1.342,89	1.310,29	1.255,52
2 comp. 4-10 e 2 comp. 18-59	1.668,36	1.600,47	1.526,15	1.575,09	1.504,23	1.426,68	1.302,19	1.269,59	1.214,82
1 comp. 0-3 e 1 comp. 4-10 e 2 comp. 18-59	1.568,46	1.500,57	1.426,25	1.484,57	1.413,71	1.336,16	1.211,80	1.179,20	1.124,43
1 comp. 4-10 e 3 comp. 18-59	1.702,97	1.635,08	1.560,76	1.604,59	1.533,73	1.456,18	1.331,19	1.298,59	1.243,82
2 comp. 0-3 e 2 comp. 18-59	1.471,01	1.403,12	1.328,80	1.396,25	1.325,39	1.247,84	1.123,62	1.091,02	1.036,25
3 comp. 18-59 e 1 comp. 75+	1.663,03	1.595,14	1.520,82	1.568,61	1.497,75	1.420,20	1.295,22	1.262,62	1.207,85
1 comp. 0-3 e 1 comp. 11-17 e 2 comp. 18-59	1.615,95	1.548,06	1.473,74	1.525,43	1.454,57	1.377,02	1.252,43	1.219,83	1.165,06
5 comp. 18-59	2.004,34	1.926,14	1.841,79	1.880,23	1.798,62	1.710,60	1.574,39	1.537,98	1.477,44
1 comp. 11-17 e 4 comp. 18-59	2.016,73	1.938,53	1.854,18	1.891,15	1.809,54	1.721,52	1.585,55	1.549,14	1.488,60
1 comp. 4-10 e 2 comp. 11-17 e 2 comp. 18-59	1.997,86	1.919,66	1.835,31	1.875,48	1.793,87	1.705,85	1.570,58	1.534,17	1.473,63
2 comp. 11-17 e 3 comp. 18-59	2.029,13	1.950,93	1.866,58	1.902,09	1.820,48	1.732,46	1.596,72	1.560,31	1.499,77
1 comp. 4-10 e 1 comp. 11-17 e 3 comp. 18-59	1.985,40	1.907,20	1.822,85	1.864,49	1.782,88	1.694,86	1.559,35	1.522,94	1.462,40
2 comp. 4-10 e 1 comp. 11-17 e 2 comp. 18-59	1.953,76	1.875,56	1.791,21	1.837,58	1.755,97	1.667,95	1.532,91	1.496,50	1.435,96

¹ I valori delle soglie qui pubblicate potrebbero differire da quelle che è possibile calcolare nell'area [web](#) a causa di arrotondamenti.

CONGIUNTURA ECONOMICA E LINEA DI POVERTÀ RELATIVA

Per come è definita, la linea di povertà relativa (per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media per persona nel Paese) si sposta di anno in anno a causa della variazione sia dei prezzi al consumo sia della spesa per consumi delle famiglie. Nell'analizzare la variazione della stima si deve, dunque, tener conto dell'effetto combinato di entrambi gli aspetti. Nel 2018, la linea di povertà relativa è risultata pari a 1.095,09 euro, circa 10 euro in più di quella del 2017.

La linea di povertà del 2017, rivalutata al 2018 in base all'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (+1,2%), risulta pari a 1.098,24 euro e l'incidenza di povertà risulta così pari all'11,8% (3 milioni e 69mila famiglie povere); la differenza delle incidenze fra la linea 2017 rivalutata e quella standard del 2018 non risulta significativa (Prospetto 17).

Diffusione

Nel mese di giugno di ogni anno la Statistica report "La povertà in Italia" diffonde le stime riferite all'anno precedente.

I principali risultati della rilevazione sono disponibili anche sul data warehouse I.Stat dell'Istituto all'indirizzo <http://dati.istat.it> (tema: "Condizioni economiche delle famiglie e disuguaglianze"). Ogni anno, i dati raccolti sono analizzati e diffusi nelle pubblicazioni Istat aventi carattere trasversale (come il Rapporto annuale, l'Annuario statistico italiano, Noi Italia, Italia in cifre) e, occasionalmente, nelle collane di approfondimento o analisi dell'Istat, consultabili nell'area del sito dedicata alla produzione editoriale (<http://www.istat.it/it/prodotti/produzione-editoriale>). Infine, i dati elementari rilevati nel corso dell'indagine sono disponibili sia come file ad uso pubblico mlcro.STAT, che si possono scaricare direttamente dal sito Istat, sia come file per la ricerca MFR, che vengono di regola rilasciati a studiosi di università o enti di ricerca a fronte della presentazione di un progetto.